

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Sostenitore', 'Con l'ed. del lunedì', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Ogni abbonato all'Unità raccolga fra i suoi amici, fra i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento. Ogni abbonato un produttore!

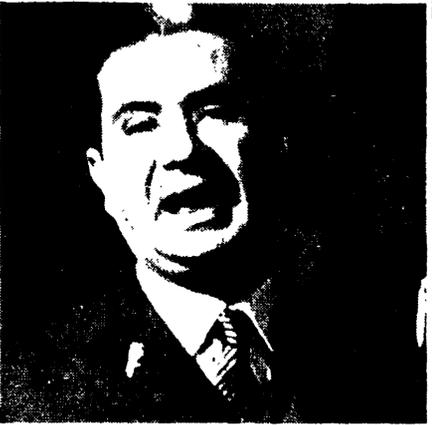
ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 27

DOMENICA 28 GENNAIO 1962

LA RELAZIONE D'APERTURA AL CONGRESSO DELLA DC

Moro: centro - sinistra con astensione del PSI

Il relatore considera la D. C. matura per condurre una politica che assicuri un equilibrio più stabile del potere e corrisponda alle nuove condizioni create dall'espansione monopolistica - L'intervento dello Stato - Atlantismo in chiave Kennediana



Il disegno di Moro

NAPOLI, 27. — Un inizio calmo, questo dell'VIII Congresso nazionale d.c. calmo e senza animosità. Passionale, pacifica e massimamente equilibrata la chilometrica relazione dell'on. Moro. Questa atmosfera (anche se il retroscena è agitato per i problemi connessi al listino di maggioranza e ai rapporti con le minoranze) segna già una differenza significativa con l'altro congresso tenuto a Napoli 8 anni fa (quando venne liquidato De Gasperi dopo la sconfitta della legge truffa) e col precedente congresso di Firenze (che due anni fa trovò la DC al limite di una spaccatura in due).

I toni prudenti e le formule complesse usate da Moro non significano però che egli sia stato ambiguo. Al contrario, ci è sembrato del tutto esplicito nel proporre alla DC — a tutta la DC e più in generale alla classe dirigente del Paese — una prospettiva di centro-sinistra: intesa non semplicemente come una manovra trasformistica e tanto meno una avventura, ma come una linea politica, ritenuta ormai necessaria e opportuna, appoggiata ad analisi e valutazioni non soltanto contingenti: ispirata a «una visione nitida e lontana» e diretta a consolidare su nuove e più larghe basi il potere d. c. e l'assetto capitalistico. Prima tappa di questa operazione, il tentativo di formazione di un governo DC-PSDI-PR1 autosufficiente che si avvalga di una «non ostilità» socialista. Una soluzione di questo genere già sarebbe stata possibile e opportuna due anni or sono, secondo Moro, se la Dc non fosse apparsa allora «impreparata». Comunque, ora, vi è stata una maturazione. «Convergenza» e centralismo sono esauriti, una concordanza di carattere generale esiste tra la D.C. e i partiti socialdemocratici e repubblicani (addiver non esistono più i con i liberali). I socialisti hanno subito una evoluzione autonomista che rimane insufficiente per consentire un incontro organico (la causa del neutralismo, a causa dei persistenti legami con i comunisti) permette però di considerarli come «una riserva» a cui allargare per consolidare la democrazia.

Alternative valide non ne esistono, né in generale né in via immediata, a eccezione di un ricorso a elezioni anticipate. Ma alle elezioni non appare opportuno giungere pregiudizialmente. Semmai, alle elezioni si dovrà «poter giungere dopo una prova fallita, quando apparisse chiaro che le cose non sono ancora mature, che altre tappe preliminari sono necessarie. Nulla di veramente nuovo in questa impostazione, dunque, se non una maggiore accentuazione del carattere «centrale» che ha assunto, per la Dc, il problema di un allargamento a sinistra della sua influenza. Molto rilevante, anche se non nuovo, è stato tutto il retroscena di

Sette ore di lettura

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 27. — Con una relazione «fiume» di cui il segretario nazionale della Dc, on. Moro, ha dato lettura in due riprese, nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana, si è aperto al Teatro San Carlo l'8. congresso della Dc.

La presidenza dei lavori è stata assunta dal senatore Piccioni che ha pronunciato un discorso commemorativo del senatore Zoli ed un breve indirizzo di saluto ai 692 delegati, rappresentanti circa 1.800.000 iscritti, agli invitati ed alla stampa. Tra gli osservatori dei vari partiti il compagno Pietro Ingrao, Gerardo Chiaromonte e Alberto Cecchi per il Pci, L'onorevole Fanfani, giunto nella mattinata da Roma, si è recato alla presidenza con numerosi ministri e parlamentari. In un palco riservato: lo on. Leone, Presidente della Camera e il senatore Mezzagora, Presidente del Senato.

La prima parte della relazione del segretario nazionale della Dc ha avuto un carattere prevalentemente retrospettivo prendendo in particolare esame i fatti accaduti dal precedente congresso di Firenze ad oggi. La Dc in questi anni — ha detto Moro — ha cercato di portare in modo autonomo la sua attenzione su tutti i problemi del paese nonostante le difficili situazioni che si sono presentate. Manifestando espressioni di un momento critico e non ancora superato dei rapporti tra le forze politiche. Nel contempo è stata accentuata la spinta all'unità interna che è decisiva per il prestigio, la forza ed il primato della Dc. Ribadita la funzione prioritaria del partito nei confronti del personale di governo e dell'elettorato, funzione tesa innanzitutto a garantire continuità ed organicità. Moro ha accennato al ruolo dei cattolici impegnati nell'azione politica ed al loro dovere di un compromesso diretto, mentre la gerarchia ecclesiastica su un terreno quanto mai rischioso giungendo, infine, ad esaminare le vicende elettorali recenti e la costituzione delle giunte di centro sinistra.

A proposito di tali soluzioni principali Moro ha sottolineato il rifiuto opposto alla richiesta socialista di una «globalità» che desse all'operazione un esplicito contenuto politico definendole «caute sperimentazioni» dettate, del resto, da «stati di necessità» per sbloccare situazioni amministrative chiuse di alcuni importanti centri. Tali esperimenti, a parere del segretario della Dc, avrebbero dato, finora, risultati positivi e lo stesso giudizio è stato espresso al governo regionale siciliano attualmente in carica.

Un giudizio di Ingrao

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 26. — Al termine del discorso dell'on. Moro il compagno Ingrao ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il discorso dell'on. Moro ha chiaramente proposto al congresso la prospettiva di un governo di centro-sinistra che ricerca l'appoggio del Psi, su pure circoscrivendo la portata di questa «convergenza» di tipo nuovo con i socialisti. Siamo dunque di fronte ad un fatto significativo e importante. «Qual è però il giudizio che si può dare sulle linee e sugli indirizzi che l'on. Moro ha indicato come base per questa operazione? Egli ha escluso recisamente che si tratti di un mutamento politico. Non a caso nel suo discorso è stata del tutto in ombra la polemica contro i grandi gruppi monopolistici: c'è stato un passo indietro sulle stesse conclusioni della conferenza agraria nazionale; c'è stato addirittura un vuoto per ciò che riguarda le condizioni, le esigenze, il ruolo delle masse lavoratrici e del movimento operaio. Per questo i due punti programmatici più concreti che egli ha presentato (regimi e fonti di energia) sono stati avvolti in una rete di ambiguità, di reticenze, di riserve.

«In politica estera non è stato indicato nessun atto concreto che significhi una modificazione degli indirizzi attuali. L'insieme del programma sembra enunciare solo una serie di correzioni e integrazioni a un sistema e ad una linea che si ritengono validi. Infine, tutta l'operazione è stata posta continuamente in connessione con l'obiettivo dell'isolamento del Pci, cioè con un proposito di frattura del movimento operaio.

«Il fatto che l'on. Moro, indicando la prospettiva di un governo di centro-sinistra, non abbia sottolineato la necessità non solo dal punto di vista parlamentare ma dal punto di vista della situazione del Paese, dimostra, tuttavia, che lo stesso gruppo dirigente democristiano non può contestare la spinta che viene dalle masse. Dimostra cioè le possibilità che esistono di incalzare la Dc e di rompere il disegno entro cui si vuol costringere la pressione democratica proveniente dal Paese. Ma questi sono questioni e giudizi su cui si dovrà tornare in modo più meditato a conclusione del congresso.

«Il vicepresidente del PSDI, Tanassi, ha detto che il discorso dell'on. Moro ha confermato la speranza di poter operare rapidamente un governo di centro-sinistra su base democratica, sottoposto ad ogni ipotesi totalitaria, in grado di recuperare qualsiasi situazione comunista, e aperto alle più ampie riforme sociali». In un articolo che compare sulla Giustizia di oggi, l'onorevole Saragat afferma di aderire pienamente alle conclusioni di Moro — per quanto concerne la formula di governo prospettata (Dc, PSDI e PRI) con l'apporto esclusivo del Psi. «C'è una speranza da fare», aggiunge Saragat — con gli occhi aperti, ma con buona fede, serietà, volontà, fiducia e speranza. Perché nessuno che abbia a cuore le sorti della democrazia...»

Gli altri commenti

Il compagno On. De Martino, vicesegretario del Psi, non ha reso dichiarazioni ritenendo «più corretto» — e — ha detto — non esprimere opinioni personali — e rinvio perciò al suo partito la formulazione di un giudizio sulla relazione Moro.

Il vicepresidente del PSDI, Tanassi, ha detto che il discorso dell'on. Moro ha confermato la speranza di poter operare rapidamente un governo di centro-sinistra su base democratica, sottoposto ad ogni ipotesi totalitaria, in grado di recuperare qualsiasi situazione comunista, e aperto alle più ampie riforme sociali.

Per un banco di nubi su Cape Canaveral

Sospeso dopo 4 ore di angosciosa attesa il volo di Glenn



CAPE CANAVERAL. — John Glenn fotografato subito dopo l'annuncio che il volo era sospeso (Telefoto ANSA - l'Unità)

Il «conteggio a rovescio», sospeso una prima volta per motivi tecnici e infine per le cattive condizioni del tempo

CAPE CANAVERAL, 27. — Il lancio in orbita del colonnello americano John Glenn ha dovuto essere rinviato a causa delle cattive condizioni atmosferiche nella zona della base di Cape Canaveral in Florida. Dopo due sospensioni del «conteggio alla rovescia», che avevano già fatto salire alle stelle la tensione di tutti gli uomini della base, il dirigente della NASA, Walter Williams responsabile del lancio di Glenn, ha dato l'ordine: «Il volo è sospeso. Fate rientrare l'astronauta». Poco dopo la notizia veniva trasmessa da tutte le stazioni televisive degli Stati Uniti. Il presidente Kennedy — che si era fatto piazzare un televisore nello studio della sua casa di campagna di Hyannis Beach — è stato avvertito per telefono del rinvio del lancio pochi minuti prima della trasmissione pubblica della notizia. Come ha riferito il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Salinger, il presidente ha manifestato un certo disappunto. Dall'altra parte, ieri sera un'altra delusione era stata costituita dal parziale fallimento del Ranger 3, che sbaglia l'obiettivo Luna di 40 o 50.000 chilometri.

Le condizioni del tempo — dicono i meteorologi — dovrebbero mantenersi cattive per altri due giorni. Il che lascia prevedere che un nuovo tentativo del lancio di Glenn non verrà effettuato prima di giovedì. Ma i meteorologi si sono già sbalanzati clamorosamente ieri quando hanno annunciato che nella giornata di oggi «le condizioni sarebbero state magnifiche nella zona di lancio». Il colonnello Glenn è rimasto chiuso nella capsula per oltre un'ora dopo l'ordine di sospensione del volo. La lentezza delle operazioni di «disimpegno» dell'astronauta deriva dalla grande complessità dei meccanismi del portello la cui apertura avviene mediante l'esplosione di alcuni grossi bulloni.

Glenn aveva lasciato l'hangar in cui si trova la sua abitazione alle 4.46 di stamane (10.46 ora italiana). Il lancio era fissato per le 7.30 locali. Dopo un ultimo esame medico e la colazione Glenn iniziò la sua spaziale e si acciuffò verso il gigantesco missile Atlas che avrebbe dovuto portarlo per tre volte attorno al globo. Alle 5.12 l'astronauta entrava nella capsula.

La «macchina» del lancio era in pieno movimento. Una flotta composta da 24 navi e di sessanta aerei era di fattone da Cape Canaveral sino alla costa occidentale dell'Africa. Centinaia di tecnici e di scienziati di tutte le amministrazioni americane che si occupano di problemi spaziali, altri ufficiali delle tre armi erano concentrati negli uffici e negli hangar della base. Settecento giornalisti e operatori della televisione seguivano passo a passo tutte le operazioni del lancio che sembrava ormai imminente.

Mentre già era incominciata l'ultima fase del «conteggio alla rovescia» Glenn comunicava dall'interno della capsula al colonnello Power, capo dell'ufficio stampa: «Dite a tutti che sto bene e che sono pronto». Glenn era di ottimo umore e i medici comunicavano che gli strumenti registravano che il suo respiro e le pulsazioni cardiache erano normali.

Improvvisamente veniva comunicato che il «conteggio alla rovescia» era stato sospeso per 15 minuti. Il lancio sarebbe stato pertanto spostato alle 7.45. Che cosa era successo? A prima vista una cosa addirittura incredibile...

Dal nostro inviato all'Avana Paolo Spriano

Incontro con Fidel

La personalità di dirigente — Il suo marxismo e l'unificazione delle forze rivoluzionarie — La prospettiva socialista nell'America latina



L'AVANA, 27. — Parlare con Fidel Castro è la cosa più semplice di questo mondo: basta non avere appuntamento con lui, non chiedere un'intervista. L'appuntamento, magari, viene fissato, l'intervista promessa, ma possono passare le settimane e i mesi, senza che ne veniate a capo. Invece se non avete sonno la sera, e restate nel vostro albergo (uno di quegli enormi alberghi americani dai quali sono spariti i ricchi turisti yankees e dove si incontrano inviati, delegati, osservatori di tutte le parti del mondo), Fidel Castro lo bloccherà facilmente dopo la mezzanotte. E non c'è problema di protocollo o di orario. Si finiscono le quattro di mattina

attorno a un tavolo del salotto da pranzo o dell'antico salotto, e seduti accanto a noi possono esserci un deputato laburista inglese e un contadino indiano del Perù, uno studente brasiliano ed Henri Alleg, mentre a malapena i compagni della scorta armata del comandante tengono altri decorati. Pressappoco così è successo a me, un paio di volte, in questi giorni e, beninteso, più che d'interesse si tratta di conversazioni di cui trarrò gli essenziali. Lasciando al lettore di immaginare un clima, particolare e generale, in cui le cose apprese, dette, registrate si inseriscono: con un clima assolutamente cubano dove l'estrema serietà di impegno e di lavoro si meschia al più garbato dei disordini, dove la passione socialista — si può parlare di un vero e proprio innamoramento — come altro occasione di spiegare un'altra volta — non esclude l'allegria più latina e rumorosa, dove, al tempo stesso, lo stile rigorosamente egualitario, da compagni e da fratelli, che informa tutti i rapporti umani quasi, non fa ostacolo a una disciplina severa, a una gerarchia piuttosto rigida.

Dero premettere che la impressione più forte che ho avuto da questi incontri, come dalle manifestazioni ufficiali in cui ho visto e ascoltato parlare Fidel Castro, è di essere dinanzi a un dirigente politico la cui vocazione intima è quella pedagogica. Avevo naturalmente letto un mucchio di cose su

di lui, sulla sua personalità, su quella che i socialisti chiamano la «virtù carismatica del capo». Le cose mi sembrano più semplici e insieme più forti e originali. L'effetto immediato che mi ha fatto Fidel Castro è stato quello, a me familiare, di ritrovare — un comandante partigiano — complicità e cordiale. Un comandante che preferisce chiacchiere attorno a una tazza di caffè che fare discorsi dalla tribuna, che non alza mai la voce, che ha un prestigio naturale, spontaneo, che si trova bene nei panni di una drisa militare da campagna senza prardi né pennacchi, che ha preso il gesto abituale di toccarsi il pizzo della barba prima di dire la sua. Subito dopo, quando si mette a parlare (e parla lungo, senza interrompersi) balza fuori l'educatore, il rivoluzionario che sente preminente l'aspetto costruttivo, ideale, morale, oltre che pratico, della creazione di un nuovo ordine.

Di un popolo che si è buttato tutto a studiare, a divorare libri di cultura politica e di marxismo, Fidel Castro è l'esponente più tipico. E il suo atteggiamento è appunto caratteristico di questa passione educativa per l'abitudine di porre tutte le questioni sotto forma di interrogativo: di cavare dalla ricerca l'affermazione, di ripetere, di riprendere un concetto per una altra strada, di non aver fretta, di riempire il discorso con una serie di «entonces» (allora, dunque, come si diceva...), di ricercare sempre il termine più semplice, le immagini più popolari, i richiami reali più minuziosi.

La cosa ha più importanza di quanto non si possa credere: e si rimanga al tratteggio psicologico. In primo luogo riassume — nei seguenti termini — il suo pensiero: «Diamone», Bonjabbatou, Aoued, detto «Sabre» e Gerabab Haouarr, tutti e tre condannati a morte da tribunali delle forze armate colonialiste, nonché d'Ahmed Fr. condannato a lavori forzati perpetui». Dopo aver notato come questi «crimini» vengano tenuti sotto silenzio dalle autorità francesi e come niente sia fatto per impedirli, l'agenzia esprime serie preoccupazioni per la sorte dei cinque ministri algerini detenuti al castello di Aunoy e conclude affermando: «La situazione è di una gravità eccezionale. Rimanete in compagnia e serietà, insistete la guerra in Algeria».

La Direzione del Pci è convocata in Roma per le ore 9 di venerdì 2 febbraio.

Per protesta contro una manifestazione missina

Sciopero a Livorno contro i fascisti

Nuovo sciopero dei portuali e un comizio in piazza della Vittoria

LIVORNO, 27. — Livorno democratica ha manifestato oggi il proprio spirito antifascista nel corso di una imponente protesta effettuata in opposizione ad un comizio del movimento sociale italiano annunciato per domani mattina, e che le autorità governative locali, nonostante le numerose proteste di questi giorni, hanno autorizzato.

Dalle ore 11 alle 12 l'attività nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro nella città è fermata. Anche il servizio autohonorario urbano è stato sospeso per mezz'ora per decisione dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

Fin da giovedì scorso, appena appresa la notizia che il movimento sociale stava preparando una manifestazione...

La Direzione del Pci è convocata in Roma per le ore 9 di venerdì 2 febbraio.